

PRODOTTI DI QUALITA'



REGIME DI QUALITA' RICONOSCIUTO DALLA REGIONE PUGLIA

AI SENSI DEL REG. (CE) N. 1305/2013

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE

ORNAMENTALI IN VASO IN SERRA

1. CAMPO DI APPLICAZIONE

Il presente disciplinare si applica alle COLTURE FLOROVIVAISTICHE categoria ORNAMENTALI IN VASO IN SERRA, ottenute in conformità al Regime di Qualità (RQR) “Prodotti di Qualità” riconosciuto dalla regione Puglia ai sensi del reg. CE 1305/13 e identificato dal marchio Prodotti di Qualità (di seguito PdQ) registrato presso l'UAMI ai sensi del reg. CE 207/09 il 15/11/2012 al n. 010953875.

<i>Specie in vaso fiorite</i>	<i>Specie in vaso fiorite</i>	<i>Specie in vaso verdi</i>	<i>Specie in vaso verdi</i>
			

Il disciplinare si applica alle fasi di produzione, confezionamento e post-raccolta dei prodotti di seguito elencati:

Specie in vaso fiorite: Orchidee, ciclamino, stella di Natale, Dipladenia, geranio, ibisco, bulbose, ecc

Specie in vaso verdi: Dracene, Spathiphyllum, Ficus, Dieffenbachia, piante grasse, bonsai, ecc.

L'elenco dei prodotti riportato non è esaustivo della gamma delle colture ornamentali in vaso da serra, e come tale suscettibile di ampliamento a tutti gli altri vegetali riconducibili al codice Ateco utilizzato per la codifica delle produzioni derivante da coltivazioni agricole.

Il disciplinare include alcuni requisiti e specifiche riguardanti fasi di produzione e attività svolte da altri operatori della filiera. Esso regola requisiti aggiuntivi rispetto alle norme cogenti applicabili che sono considerati prerequisiti.

Le regioni hanno facoltà, con proprio atto amministrativo, di individuare nell'ambito dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali - istituito in attuazione dell'art. 3, comma 3, del D.M. 8 settembre 1999, n. 350 - i “Prodotti Tradizionali Regionali” afferenti al presente disciplinare di produzione.

2. REQUISITI

La definizione di una qualità dei prodotti agricoli significativamente superiore alle norme commerciali correnti, è garantita dall'adozione di metodi di produzione sostenibili che assicurano un valore aggiunto al prodotto.

2.1 Tecniche di produzione, raccolta, selezione, commercializzazione

Nel sistema di coltivazione delle piante in vaso in serra deve essere posta particolare attenzione a:

- scelta del tipo di apprestamento protetto;
- riciclabilità del substrato;
- gestione della fertirrigazione;
- riutilizzo agronomico delle soluzioni nutritive reflue (percolato).

2.1.1 Apprestamento protetto

La scelta del tipo di apprestamento protetto rappresenta un momento determinante al fine di impostare un equilibrato schema produttivo e ottenere rese soddisfacenti.

Si raccomanda di costruire serre e impianti il più possibile rispettosi dell'ambiente e nell'ottica del risparmio energetico e di prevedere la regolare manutenzione di tutti gli impianti. Si raccomanda l'uso di fonti energetiche rinnovabili. Si raccomanda di utilizzare film plastici di copertura ad elevato rendimento termico, elevata trasparenza e media durata (non più di tre anni). Tra i materiali più largamente disponibili, si citano l'etilenvinilacetato (EVA) e i coestrusi, il cui spessore è compreso tra 0,14 e 0,18 mm. In stagioni particolarmente fredde, si può ricorrere alla doppia copertura con fogli aggiuntivi disposti all'interno della struttura, in EVA o anche in PE; può risultare utile anche l'applicazione di polipropilene ('tessuto-non-tessuto') sulla coltura, con l'avvertenza che la luminosità viene ridotta fino al 50%, rispetto all'esterno.

Impiantistica presente in serra: bancali e/o pavimento per la coltivazione fuori suolo con subirrigazione, osmosi inversa, ombreggiamento, riscaldamento aereo e/o basale, raffrescamento, ventilazione naturale e forzata, fertirrigazione, irrigazione a microportata, irrigazione per subirrigazione, schermi termici, fog system, concimazione carbonica, luci di assimilazione, luci fotoperiodiche, teli oscuranti, pacciamatura. Nella scelta del combustibile dell'impianto di riscaldamento si deve tener presente laddove si ricorra al gasolio che è suggerito l'impiego di gasolio con contenuto di zolfo inferiore allo 0,05%.

2.1.2. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

Varietà, cloni e portainnesti devono essere scelti in funzione delle condizioni pedoclimatiche in modo da favorire il massimo adattamento e, quindi, limitare l'impiego di mezzi chimici. Non si pongono, comunque, vincoli nella scelta delle cultivar, essendo presente un'intensa attività di miglioramento genetico che dà luogo ad un rapido rinnovamento varietale.

Cultivar propagate agamicamente *in vivo* ed *in vitro* nel corso degli anni hanno trovato affermazione per qualità estetica, superiorità produttiva, destagionalizzazione e adattamento alle basse temperature invernali ed alle alte temperature estive.

Obblighi

Il materiale di propagazione deve essere sano e in buone condizioni vegetative e, se disponibile, si deve ricorrere a materiale certificato avente le maggiori garanzie e la migliore qualità sul piano genetico/sanitario.

Non è consentito l'uso di materiale geneticamente modificato (OGM).

3.1.3. Tecniche colturali: impianto delle colture (epoca, densità, modalità)

La modalità d'impianto (epoca, densità, modalità) deve consentire il raggiungimento di rese produttive adeguate favorendo il miglioramento dell'efficienza d'uso dell'acqua e dei nutrienti, e della capacità di difesa da avversità. Nel perseguire queste finalità, anche nel caso delle colture perenni, devono essere rispettate le esigenze fisiologiche della specie e della varietà considerata.

Obblighi

Rispettare epoche, modalità e densità d'impianto riportate nelle schede tecniche.

2.1.4.Substrati

Al fine di consentire alla pianta di accrescersi nelle migliori condizioni i requisiti più importanti da valutare per la scelta di un substrato sono i seguenti:

- costituzione,
- struttura,
- capacità di ritenzione idrica,
- potere assorbente,
- pH,
- contenuto in elementi nutritivi e contenuto salino riferito alla conducibilità elettrica (EC),
- potere isolante,
- sanità,
- facilità di reperimento e costi.

Possono essere utilizzati substrati naturali (organici o inorganici) e substrati sintetici, come riportato nelle schede tecniche.

Esaurita la propria funzione i substrati naturali possono essere utilizzati come ammendanti su altre colture presenti in azienda.

Obblighi

I substrati sintetici devono essere smaltiti nel rispetto delle vigenti norme.

2.1.5 Fertirrigazione

Nella tecnica di produzione nel fuori suolo la fertirrigazione assolve alle funzioni di:

- soddisfacimento del fabbisogno idrico della coltura,
- apporto degli elementi fertilizzanti,
- dilavamento del substrato (percolato).

La concentrazione degli elementi fertilizzanti presenti nella soluzione nutritiva varia in funzione della specie coltivata e della naturale presenza di sali disciolti nell'acqua.

Per ogni coltura vi sono dei valori soglia il cui superamento può portare a fenomeni di fitotossicità.

È consentito l'impiego di tutti i concimi minerali, organici e ammendanti permessi dalla vigente legislazione, purché ogni apporto venga considerato per la determinazione delle unità fertilizzanti.

Obblighi

Conoscenza della composizione del substrato (percentuali delle componenti e caratteristiche).

Redazione del Piano di fertilizzazione firmato da un tecnico con titolo di studio nel settore agricolo. Il piano di fertilizzazione deve essere riferito a 1000 m² ed è sufficiente determinare unicamente il livello di fertilizzazione azotata.

Dose massima consentita di **unità fertilizzanti** per le colture in vaso in serra

- N: dose massima consentita 700 kg/ha
- P₂O₅: dose massima consentita 300 kg/ha
- K₂O: dose massima consentita 800 kg/ha
- Tali quantità sono riferite all'elemento singolo.

Deroga per tutte le coltivazioni intensive condotte con la gestione della soluzione nutritiva con ciclo chiuso.

Nelle schede relative alle specie sono riportati i valori soglia indicativi.

È consigliato un impiego limitato di fitoregolatori. Eventuali eccezioni sono indicate nelle schede tecniche. Sono escluse da queste limitazioni gli impieghi florovivaistici legati alla radicazione del materiale di propagazione o alla colorazione dei tessuti vegetali.

Non vengono invece previste limitazioni per l'utilizzo di biostimolanti.

2.1.6. Irrigazione

L'irrigazione deve garantire il soddisfacimento del fabbisogno idrico delle colture attraverso l'adozione di pratiche che esaltino l'efficienza dell'intervento irriguo e salvaguardino l'ambiente.

Obblighi

Recupero e utilizzo delle acque piovane che rappresentano una fonte aggiuntiva di acqua di alta qualità irrigua che può essere utilizzata per miscelare acque poco idonee o far fronte a deficit stagionali. Distribuzione di acqua frazionata nell'arco della giornata rispetto ad un unico apporto giornaliero, dosare gli apporti in base alla capacità di ritenzione e allo stato di bagnatura del terreno, verifica periodicamente il corretto funzionamento dell'impianto irriguo

Redazione di un piano di irrigazione qualora fossero disponibili supporti aziendali specialistici forniti da amministrazione pubbliche (ad es. schede irrigue o programmi informatici on-line) In alternativa al piano di irrigazione ogni azienda deve documentare il volume di irrigazione distribuito per l'intero ciclo colturale

2.1.7. Gestione delle acque reflue (percolato)

Le acque reflue derivanti dal percolato hanno ancora un contenuto in elementi fertilizzanti significativo rispetto alla soluzione nutritiva distribuita e pertanto possono essere ancora utilizzate ai fini nutrizionali.

Obblighi

La gestione dei reflui provenienti dalla soluzione nutritiva e dal substrato di coltivazione, deve prevedere obbligatoriamente l'adozione di un ciclo chiuso e del riciclo del substrato.

I reflui possono essere utilizzati:

- nel riciclo interno sulla coltura (ciclo chiuso), previa verifica della idoneità dal punto di vista nutrizionale e fitosanitario, sottoponendo, se necessario a filtrazione, clorazione o trattamento con UV;
 - per la fertilizzazione di altre colture.
- I substrati sintetici devono essere smaltiti nel rispetto delle vigenti norme.

2.1.8. Difesa fitosanitaria

La scelta dei principi attivi da impiegare deve essere effettuata sulla base delle seguenti valutazioni:

- l'efficacia nei confronti dell'avversità da controllare;
- la selettività per la coltura;
- la selettività nei confronti degli organismi utili;
- il minor impatto per la salute dell'uomo e per l'ambiente (residualità sulle produzioni e nell'ambiente, mobilità nel suolo e conseguente rischio di inquinamento delle falde, ecc.);
- i tempi di carenza in funzione dell'epoca di raccolta.

In linea generale, la corretta gestione fitosanitaria di un agro-ecosistema inizia dalla corretta impostazione di tutte le pratiche agronomiche necessarie alla sua conduzione, a partire dall'impianto, e che possono giocare un ruolo nel limitare l'insorgere e/o il diffondersi delle diverse avversità che possono colpire le singole colture.

Obblighi nella scelta dei mezzi di intervento

- varietà resistenti o tolleranti alle avversità;
- impiego di materiale di propagazione sano e certificato ai sensi della normativa fitosanitaria vigente;
- adozione di pratiche agronomiche in grado di creare condizioni sfavorevoli agli organismi dannosi (ad es. ampie rotazioni, concimazioni equilibrate, irrigazioni localizzate, ecc.);
- impiego di mezzi fisici e meccanici;
- impiego di mezzi biologici, ove possibile.

Particolare importanza va, quindi, riposta nell'attuazione di interventi tesi a:

- adottare sistemi di monitoraggio razionali che consentano di valutare adeguatamente la situazione fitosanitaria delle coltivazioni;
- favorire l'utilizzo degli ausiliari;
- promuovere la difesa fitosanitaria attraverso metodi biologici, biotecnologici, fisici, agronomici in alternativa alla lotta chimica;
- limitare l'esposizione degli operatori ai rischi derivanti dall'uso dei prodotti fitosanitari (dispositivi di protezione personale, DPI, ecc.);
- razionalizzare la distribuzione dei prodotti fitosanitari limitandone la quantità lo spreco e le perdite per deriva (es. definizione di volumi d'acqua di riferimento);
- limitare gli inquinamenti puntiformi derivanti da una non corretta preparazione delle soluzioni da distribuire e dal non corretto smaltimento delle stesse;
- ottimizzare la gestione dei magazzini in cui si conservano i prodotti fitosanitari; smaltire adeguatamente i contenitori dei prodotti fitosanitari. Per lo smaltimento delle confezioni

vuote o di PF revocati l'agricoltore farà riferimento alle norme vigenti a livello regionale.

Obblighi

- licenza per l'uso di prodotti fitosanitari;
- tenuta del registro di campagna;
- formazione;
- conservazione corretta in azienda;
- rispetto delle distanze dai corpi idrici o altri luoghi sensibili prescritte in alcune etichette di prodotti fitosanitari in merito al loro impiego;
- verifica funzionale dell'attrezzatura per irrorazione di prodotti fitosanitari.

Tabella 1 - Elenco principali avversità per le colture ornamentali

MALATTIE FUNGINE	Phytophthora spp., Pythium spp. Oidium Ticchiolatura, Phragmidium subcorticium, Gymnosporangium spp., Uromyces geniste-tinctorie, Tranzschelia pruni-spinosae, Seccumi e Cancri dell'innesto, Septoriosi, Antracnosi, Ascochitosi, ecc.
BATTERIOSI	Avvizzimento batterico, ecc.
VIROSI	Da agenti di: Mosaico, Clorosi, Arabescature, Maculatura, ecc....
FITOFAGI	Afidi, Tripidi, Aleurodidi, Cocciniglie, Tortricidi, Tentredini, Acari, Nematodi, Nottue fogliari, Larve minatrici, ecc.

I singoli principi attivi possono essere impiegati solo contro le avversità per le quali sono stati indicati in ciascuna tabella e non contro qualsiasi avversità. I prodotti bagnanti e adesivanti sono ammessi purché appositamente registrati per l'uso.

Possono essere utilizzate tutte le sostanze attive previste dal Reg. CEE n. 834/2007 e successive modifiche (prodotti per agricoltura biologica), a condizione che siano regolarmente registrati in Italia

L'impiego delle trappole è raccomandato tutte le volte che le catture siano ritenute necessarie per giustificare l'esecuzione di un trattamento.

2.1.10 Raccolta, selezione e post- raccolta

La raccolta del prodotto ornamentale in vaso deve avvenire nello stadio di maturità ottimale ¹ e nel rispetto dei tempi di rientro dei prodotti fitosanitari utilizzati. È opportuno che gli operatori dediti a queste operazioni siano formati ed informati sui rischi igienici che le operazioni di raccolta possono arrecare. Le modalità di raccolta e di conferimento ai centri di stoccaggio/lavorazione devono garantire il mantenimento delle migliori caratteristiche qualitative dei prodotti.

Come norme generali da rispettare si elencano le seguenti:

¹ Classificazione dello stadio di maturità: Prodotto Immaturato: non troppo sviluppato; Prodotto Maturo: sufficientemente sviluppato; Prodotto Sovramaturo: tale da presentare i primi segni di invecchiamento

Le piante devono essere fresche. Freschezza: è la valutazione per cui, ad un esame visivo, i fiori e le foglie non devono presentare segni di invecchiamento, avvizzimento, ecc., ma colore vivo ed adeguata consistenza di petali e foglie. Le piante devono essere sane, esenti da parassiti o patogeni. L'apparato radicale deve essere ben sviluppato e conforme alla tipologia di pianta, la sua età, il tipo di substrato. Non deve presentare spiralizzazione della radice principale vicino al colletto. Le piante coltivate in contenitore devono essere state allevate per un periodo adeguato perché le radici abbiano esplorato sufficientemente il substrato, senza fuoriuscire dai fori posti alla base del vaso. Le piante devono soddisfare i minimi dimensionali (altezza, diametro o circonferenza) della misura della categoria merceologica in cui sono state classificate. Si vedano le schede tecniche. Il fusto, i rami e la vegetazione non devono presentare danni fisiologici di rilievo che ne pregiudichino l'estetica e/o il futuro sviluppo della pianta. Le piante devono essere state allevate adeguatamente spaziate, quelle ad accrescimento eretto avere un apice dominante, in modo da non alterare l'habitus vegetativo caratteristico della specie/varietà. La documentazione che accompagna la merce deve essere in regola con la normativa del passaporto delle piante. Le piante devono essere adeguatamente confezionate in maniera da non riportare danneggiamenti durante il trasporto. Le varietà brevettate o con nome registrato devono essere etichettate conformemente alle indicazioni delle rispettive normative.

Obblighi

Forma, consistenza e colori di fiori, rami e foglie, devono corrispondere adeguatamente alle caratteristiche specifiche e/o varietali. Identificazione delle partite, al fine di permetterne la rintracciabilità e renderli facilmente distinguibili rispetto ad altri prodotti. Il prodotto (fiore, fronda, foglia) deve essere raccolto maturo. Le piante in vaso devono essere confezionate secondo le indicazioni contenute nelle schede specifiche.

Si riportano di seguito i difetti o elementi di non conformità per le piante ornamentali in vaso.

Danno meccanico: si intende il danno causato su foglie, fusto o fiore da urti, piegature, pressioni, tagli, ecc. che ne compromettono l'aspetto.

Carenze di crescita: sono le imperfezioni della pianta nel suo complesso, verificatisi durante la coltivazione (rami storti, foglie e fiori imperfetti).

Carenze nutrizionali: colorazioni anormale di fiori e foglie.

Parassiti animali e/o vegetali: la dizione "esenti da" significa che ad un esame visivo il prodotto non deve presentarne.

Formulati chimici: sostanze usate in coltivazione per la protezione o la crescita delle piante

2.1.11. Caratteristiche di qualità nella selezione delle categorie

Obblighi : categoria Prima:

piante ornamentali in vaso: intere; fresche; senza parassiti animali o vegetali; prive di danni causati dai parassiti suddetti; senza tracce di formulati chimici che deturpino e/o compromettano l'aspetto

del prodotto; prive di ammaccature; prive di difetti di vegetazione; prive di danni causati dalle intemperie; percentuale di tolleranza² di prodotto non conforme: nessuna.

Obblighi categoria Seconda:

piante ornamentali in vaso: valgono le caratteristiche intere; fresche; senza parassiti animali o vegetali; possono, tuttavia, essere presenti i seguenti difetti: leggere malformazioni, ammaccature; leggeri danni causati da malattie o da parassiti animali; leggeri danni causati da intemperie. I difetti ammessi non devono compromettere la resistenza, l'aspetto e l'utilizzazione del prodotto.

Per ulteriori obblighi si rimanda alle schede tecniche di prodotto

Post-raccolta

Per le specifiche tecniche di conservazione post.raccolta si rimanda alle schede tecniche.

Commercializzazione

Per le specifiche si rimanda alle schede tecniche

Obblighi per gli imballaggi

Obbligo di adozione di tecniche sostenibili.

Utilizzare imballaggi primari nuovi o puliti, per garantire la sicurezza igienico-sanitaria; Conservare gli imballaggi in modo idoneo e garantire l'assenza di contaminazioni nocive alla salute.

3. RINTRACCIABILITÀ

3.1 Il Regime di Qualità Regionale "RQR" prevede l'adozione obbligatoria di un sistema di rintracciabilità in grado di correlare le materie prime al prodotto finito immesso in commercio a marchio PdQ.

3.2 Le materie prime devono provenire dalle aziende inserite nell'accordo di filiera e nel sistema dei controlli.

3.3 È obbligatorio adottare in azienda un sistema di rintracciabilità per tracciare le informazioni necessarie a dimostrare la conformità al presente disciplinare.

3.4 Il sistema di rintracciabilità deve consentire di tracciare almeno le seguenti informazioni:

1. aziende agricole conferenti le materie prime;
2. capacità produttiva;
3. quantitativi di materie prime conferite e lavorate;
4. quantitativi di prodotto finito immesso in commercio a Marchio.

4. AUTOCONTROLLO

² La tolleranza identifica in percentuale la misura massima di prodotto non conforme alle categorie di scelta.

4.1. Il licenziatario del Marchio è responsabile del rispetto del disciplinare di produzione e delle applicazioni dei contenuti del piano dei controlli approvato dalla regione Puglia.


4.2. Il licenziatario del Marchio deve predisporre un piano di autocontrollo ed effettuare periodicamente attività di verifica ispettiva interna e controlli analitici finalizzati a dimostrare la conformità ai requisiti definiti nel disciplinare.

5. CONTROLLI

5.1. La conformità dei prodotti ai disciplinari di riferimento è verificata da organismi di controllo indipendenti, abilitati secondo le vigenti norme europee e iscritti nell'Elenco degli Organismi di Controllo (O.d.C.) qualificati dalla Regione Puglia.

5.2. I controlli vengono effettuati sulla base dei piani dei controlli predisposti dagli O.d.C. e approvati dalla Regione Puglia.

6. ETICHETTATURA DEL PRODOTTO

6.1. Il prodotto conforme al presente disciplinare potrà riportare in etichetta il logo  con l'indicazione *"Qualità garantita dalla Regione Puglia"* e il codice di autorizzazione in aggiunta alle altre informazioni previste dalla normativa vigente.

6.2. Il licenziatario è direttamente responsabile dell'utilizzo del marchio sui soli prodotti conformi al presente disciplinare e a tutta la documentazione di riferimento del RQR.